

Scuola socio-politica, Padova, 11 ottobre 2008

IL LAVORO NELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Giorgio Bozza

Introduzione

“*Lavorare stanca...*”

1. Il lavoro nel mondo antico e classico

- Il mito di *Atrahasis* e di *Prometeo*

2. Il lavoro nella Bibbia

- CDSC 255-257; Gen 3; Mt 6, 25-32

3 Il lavoro nei Padri della Chiesa e nel Medio Evo

- CDSC 265

- Il domenicano Domenico Cavalca, morto del 1342, «dedica due capitoli alla “perdita di tempo” e al dovere di “conservare e tener conto del tempo”. A partire da considerazioni tradizionali sull’ozio e attraverso un vocabolario di mercante (il tempo perduto è per lui il talento perduto del Vangelo; il tempo è già denaro), si sviluppa una spiritualità dell’impiego calcolato del tempo. L’ozioso che perde il suo tempo, non lo misura, è simile agli animali, non merita di essere considerato un uomo: “egli si pone in tale stato che è più vile che quello delle bestie”. Nasce così un umanesimo a base di tempo ben calcolato» (J. LE GOFF, *Tempo della Chiesa e tempo del mercante*, Einaudi, Torino 1977, p. 38).

4. Il lavoro nella modernità

- Illuminismo

- La Riforma

- A. Smith (1846-1894)

- K. Marx (1818-1883)

5. Il lavoro nella Dottrina sociale della Chiesa

• Il lavoro nelle encicliche che precedono il Concilio.

«E così il lavoro corporale, che la divina Provvidenza, anche dopo il peccato originale, aveva stabilito come esercizio in bene del corpo insieme e dell’anima, si viene convertendo in uno strumento di perversione: la materia inerte, cioè esce nobilitata dalla fabbrica, le persone invece si corrompono e si avviliscono» (QA 134).

1. Personale
2. Necessario
3. Diritti e doveri
4. Il compito delle pubbliche autorità
5. Associazionismo
6. Gestione associata delle imprese

• Il lavoro in epoca conciliare

1. M.-D. Chenu, *Per una teologia del lavoro* (1954)
 - *Creazione
 - *Incarnazione
 - *Escatologia

• Il lavoro nella *Laborem exercens* e nel *CDSC*

1. *Dimensione personale-esistenziale: l'uomo, soggetto del lavoro (LE prologo 3.6.9; CDSC 270-275).*

- *Il senso oggettivo e soggettivo del lavoro*

«Il lavoro in senso oggettivo costituisce l'aspetto contingente dell'attività dell'uomo, che varia incessantemente nelle sue modalità con il mutare delle condizioni tecniche, culturali, sociali e politiche. In senso soggettivo si configura, invece, come la sua dimensione stabile, perché non dipende da quel che l'uomo realizza concretamente né dal genere di attività che esercita, ma solo ed esclusivamente dalla sua dignità di essere personale» (CDSC 270).

- *Il lavoro come vocazione*

Vocazione intesa come chiamata di Dio a divenire suo collaboratore: «fatto ad immagine e somiglianza di Dio stesso nell'universo visibile, e in esso costituito perché dominasse la terra, l'uomo è perciò sin dall'inizio chiamato al lavoro» (LE, *Prologo*).

2. *Dimensione comunitaria: il lavoro come opera di solidarietà (LE 8,10; CDSC 273).*

- Dialogo
- Bene Comune
- Corresponsabilità
- Collaborazione

3. *Dimensione teologica: il lavoro alla luce della Creazione e della storia della salvezza, della vicenda di Gesù, della sua Pasqua (LE 25; CDSC 255-266).*

- Il riposo sabbatico (LE 25; CDSC 258.261. 284-286)
- Il peccato (CDSC 256)
- Gesù di Nazareth (LE 26; CDSC 259-261)
- Lavorare come spendersi per l'altro
- Il lavoro alla luce della Risurrezione

CONCLUSIONE

«È solo spendendosi per la "buona causa" del Regno di Gesù, anche per mezzo del lavoro – segno del resto di ogni operare umano – che è possibile ritrovare già fin d'ora, nella forma della *promessa*, il senso anche di quell'operare che agli occhi dell'uomo pare resti privo di ogni "ricompensa". Dare senso vero al lavoro umano è compito quanto mai urgente perché l'uomo non viva il proprio lavoro soltanto in attesa e in vista di altro, ma riscopra già nel lavorare stesso, a servizio del bene dell'altro, un modo di rispondere alla propria, originaria chiamata» (E. COMBI-E. MONTI, *Fede e Società. Introduzione all'etica sociale*, Centro ambrosiano, Milano 2005, p. 294)